ANNO XXI. Mercoledì, 18 Marzo 1868 N. 78

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 marzo

LE RIFORME

È una frase stereotipata nei giornali dell'opposizione che il governo non vuole operare le riforme; ma quante sono le frasi che, quantunque stereotipate, non esprimono cose vere?

Noi abbiamo veduto frequenti mutazioni ministeriali e mercè di queste, o forse per colpa di queste, abbiamo veduto avvicendarsi al potere moltissimi uomini politici d'ogni colore, talchè è ormai difficile trovarne di quelli che, per più o meno tempo, non siano stati incaricati d'un qualche portafoglio. Tutte queste rispettabilissime persone hanno sempre, dichiarato, prima di sedersi intorno alla tavola elittica nella sala dei Cinquecento, ch'era necessario fare sostanziali riforme; e come va che abbandonarono il potere, tante volte senza averne tentata una sola?

L'on. Minghetti, fra gli altri, che, con grande maraviglia dell'on. Polsinelli, continua ad essere uno degli oratori più ascoltati dalla Camera, non trova anch'egli più facile adesso, che non è ministro, l'idea di tutte queste riforme, di quanto la trovasse quando, essendo alla testa del ministero, aveva pure il modo di operarle?

Gli è che altra cosa è il parlar di morte, altra è il morire. Per annunziare una riforma, per tratteggiarla così all'ingrosso, per farne vedere i benefici effetti e calcolarne, anche esagerandoli, i risparmi per le finanze, ci vuol poco; ma quando si viene al punto di attuarle, il governo si accorge che vi sono degli intoppi.

E se contro questi esso si studia di non rompersi la testa, non è già che siagli venuta meno la volontà di superarli; quelli che stanno in platea possono bene stancarsi di non vedere la macchina in continuo moto, ma chi ha l'incarico di farla camminare sente tutto il peso delle resistenze che gli altri non sospettano nemmeno.

Non parliamo neppure dell'idea veramente infantile che da qui a dicembre sia possibile riordinare lo stato nostro in modo completo. L'Austria, che ha un'amministrazione regolare sulla quale non passò quella forza disorganatrice che fu presso di noi la scomposizione di sette Stati e la loro riunione in uno solo, l'Austria, lo abbiamo veduto nelle dichiarazioni della *Corrispondenza generale* di qualche giorno fa, chiede un triennio per riformare in modo più semplice ed economico la sua amministrazione, e se dopo il primo triennio ce ne vorrà un secondo, nessuno ardirà di accusare come troppo lungo quel tempo che si sarà impiegato, purchè veramente siasi ottenuto di sostituire ad una macchina complicata e costosa una più semplice ed a miglior mercato. Noi, a sentire taluno, possiamo far tutto questo negli otto mesi e mezzo che ci restano di quest'anno.

Ma questa strana proposta prova appunto quello che dicevamo poc'anzi, che, cioè, sia assai facile il parlar di riforme ed assai difficile l'operarle.

Citiamone un esempio.

Abolite le guardie di pubblica sicurezza, dice un deputato, e qui è a notarsi che l'opposizione su questo rapporto non volle far torto a nessuno, perchè mentre per bocca d'uno dei suoi oratori insisteva per togliere via le guardie, per bocca d'un altro condannava a scomparire i reali carabinieri, talchè la pubblica sicurezza sarebbe in Italia ridotta al personale che si aveva nel paradiso terrestre e per cui non potè impedirsi il dispiacevole accidente fra i due primi che furono fratelli a questo mondo, e si trovarono già in numero soverchio; ma prendiamo o l'una o l'altra sola di queste proposte e vediamo se sia così facile, come pretendono gli oppositori, applicare la loro formola su' due piedi.

Abolire le guardie di pubblica sicurezza, vuol dire abolire un servizio di polizia che o si crede superfluo od al quale si stima possa sobbarcarsi qualche altro corpo che sia bastantemente disoccupato. Ma sintanto che la polizia sarà regolata dalle leggi e dai regolamenti che ora la governano, evidentemente questo servizio che ora viene eseguito dalle guardie bisognerà che altri lo faccia e noi non vediamo nel nostro paese, colpa certamente dei cattivi ordini che abbiamo, un corpo militare o civile che stia colle mani alla cintola, per cui gli si possa dire d'un tratto: giacchè siete lì a far nulla, venite un po' qui a sbrigare queste faccende che dianzi erano affidate alle guardie di pubblica sicurezza.

Bisogna riformare tutto intero il servizio di polizia, che da noi venne esagerato immensamente nella sua instituzione, e che le continue riforme a cui fu sottoposto non ricondussero ancora alla richiesta semplicità; bisognerà, se si vogliono abolire le guardie, dar la polizia tutta a' carabinieri ed accrescerne le forze; ma questa riforma che noi pure invochiamo e presto, essendo poco scusabile che in Italia si abbia a spendere per questo ramo assai più che in qualunque altro paese, non può farsi col cancellare dal bilancio la somma dimandata per le guardie di sicurezza pubblica, bensì con una riforma organica.

Il governo certamente ha obbligo di aver riguardo all'impazienza del pubblico, che vuole veder presto, anzi subito, tutto questo lavoro di riordinamento amministrativo, da cui aspetta un gran bene, e deve, come suol dirsi, avere quattro mani, visto che non bastano due; ma il pubblico sarebbe colpevole d'una grande ingenuità quando prestasse fede alle storielle che vanno raccontando gli oppositori sulla nessuna volontà che v'ha nel governo di riformare. Oh! signori garbatissimi, le maggiori difficoltà di andare innanzi con questa macchina amministrativa, che scricchiola e stride da ogni parte, la sentono appunto quegli uomini, siano poi Tizio, Caio o Sempronio, che stanno al governo, e perchè volete ch'essi s'incoccino ad essere innamorati di questi stridori e di questi scricchiolamenti?

Facciamo loro ressa se occorre, siamo qui anche noi per questo, ma non partiamo dall'idea assurda che essi non vogliano quello che sono portati a volere prima di tutti e più di tutti. Facilitiamo loro la strada e sopratutto lasciamo loro il tempo di fare. Quante infatti non sarebbero le riforme ottenute se di continuo non si avesse voluto cambiare i ministri che le meditavano! Ma se ad ogni momento si mettono uomini nuovi che hanno bisogno di studiare e conoscere le difficoltà vere contro cui devono lottare le loro buone intenzioni, come volete pretendere che si faccia qualche cosa di bene?

Si farà quello che si è fatto nel 1860, quando, sotto l'impero d'una necessità politica che noi non vogliamo disconoscere, si escogitò e si decretò un'amministrazione per l'Italia che poteva essere buona in teoria, ma che ebbe il grave torto di non essere adattata alle sue condizioni reali, e sopratutto ebbe il torto di presupporre un bilancio attivo d'un miliardo, mentre non se ne avea che uno di cinquecento milioni o poco più.

I RUOLI PER LE IMPOSTE

Un nostro abbonato di Finalborgo ci scrive press'a poco in questi termini: vi ricordate che circa un anno fa io vi scriveva non essere ancor fatti i ruoli dell'imposta territoriale 1865-1867, e si risposero millanta ragioni per giustificare la tardanza, anzi, per mostrare che non potevano, anzi non dovevano essere fatti. Ebbene, quei cari e benedetti ruoli non sono fatti nemmeno adesso e si troveranno ragioni a iosa per dimostrare che nessuno ne ha colpa e che le cose devono andare propriamente così. Ma che gioverà, dice sempre quello che ci scrive, riformare il sistema dell'esazione delle imposte? Qualunque esse sia, è certo che i contribuenti non possono pagare se i ruoli non sono fatti, e tutte le vostre riforme andranno sempre a picco contro questa semplice circostanza di fatto, che pochi impiegati fanno il loro dovere, e per conseguenza i ruoli non possono essere presentati ed approvati in tempo, le imposte quindi non si esigono, gli arretrati si accumulano, gl'interessi sui boni del tesoro *idem*, e quindi il disordine e lo sconguaglio nelle finanze.

E noi disgraziatamente non ci troviamo in situazione di poter sbugiardare questo nostro abbonato perchè sappiamo pur troppo con quanta solerzia anche qui proceda questa faccenda dei ruoli per il pagamento delle imposte, che non sono mai pronti, per cui si ha sempre un debito di tre o quattro semestri senza propria colpa.

Noi non sappiamo da che cosa e da chi dipende questa tardanza ormai vergognosa; ma sappiamo che se vi fosse un po' di responsabilità individuale in queste faccende, se fossero fissati termini rigorosi per l'adempimento di certe funzioni, se molti impiegati finalmente fossero un po' più penetrati dei doveri della loro condizione, non si avrebbe questo sconcio a lamentare.

Abbiamo più volte sostenuta la causa degli impiegati per avere il diritto di dir loro che difficilmente si potrà persuadere il paese a largheggiare con essi quand'essi non lo facciano persuaso che queste larghezze sono meritate e che un servizio esatto, un ordine severo, un amore per il patrimonio della nazione si presentano come altrettanti compensi alle paghe, pensioni ed assegnamenti che agl'impiegati si concedono.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 16 *marzo* — Per quel tal dovere che ha la stampa di tener dietro a quanto fanno i rappresentanti della nazione pel suo interesse, permettetemi, quando compaiono alla luce gli *appelli nominali*, che dica qualche parola di alcuni nostri onorevoli lombardi e dal loro contegno verso i proprii elettori, perchè questi all'occasione possano ricordarsene.

Come vedete, da tanto tempo, cioè dalle elezioni generali a tutt'oggi e di più fino a quando si faranno nuove elezioni, il primo collegio della nostra cospicua città non fu mai rappresentato in Parlamento.

La *Gazzetta di Milano*, ai di cui sforzi incessanti ed erculei Carlo Cattaneo deve la propria elezione, non può a meno, se fu in buona fede, di provare un continuo rimorso per avere ingannata e defraudata la fiducia di quegli elettori, i quali credendo alle tante promesse e ai bugiardi telegrammi promettenti l'accettazione della candidatura, la quale implicava di necessità anche il relativo disimpegno del mandato, affidarono l'onorevolissima rappresentanza del 1° nostro collegio a un deputato che non comparve mai alla Camera, e che per di più visse tutto questo tempo fuori del regno, occupando qualche rara volta il suo tempo per scrivere dei consigli ai proprii elettori, che non ne abbisognano punto, intanto che egli dimenticava il suo principale obbligo, quale si era quello di frequentare le sedute della Camera.

E l'indignazione generale degli elettori di questo collegio deve essere giunta agli orecchi dello stesso Carlo Cattaneo, perchè mi consta di positivo, che, tempo fa, in occasione di un *appello nominale*, fu spedito da Lugano, ordinaria residenza di questo deputato, un telegramma alla *Gazzetta di Milano* perchè pubblicasse essere il Cattaneo assente da Firenze per *malattia* (!?).

Dopo le beffe avute la *Gazzetta* si guardò bene dal pubblicarlo, prevedendo facilmente che un tale specifico avrebbe persuaso nessuno, nemmeno a farlo passare per polvere negli occhi. Così l'*illustre*, il *dotto*, lo *scienziato* Carlo Cattaneo, come ai fanatici suoi fautori piacque chiamarlo e incensarlo perchè portasse la luce in Palazzo Vecchio, ha risposto con una completa assenza, che tenne tutti all'oscuro.

Questi giusti reclami, come vedete, non li dico per ispirito di parte, molto più che so benissimo come il partito moderato non brilli punto in tutte le sue cose per attività e diligenza, ma li dico a ricordo imperituro di quei collegi che non vogliono essere gabbati.

Non mi consta fino ad ora il motivo vero che ha deciso l'on. Andrea Moretti a rinunziare alla deputazione, e quantunque egli sia sempre stato in Parlamento silenzioso, tuttavia fu costantemente al suo posto e perciò merita lode. Credo però che avrebbe fatto assai meglio di non opporre in origine la propria candidatura, quando era deciso a rinunciare in seguito, a quella di un distinto ingegno quale è il Morelli, che fu per tre legislature il deputato di Bergamo lasciato sul lastrico per la sua accettazione.

Così pure negli *appelli nominali* è frequente l'assenza di un altro onorevole, il quale se non erro è il rappresentante del collegio di Martinengo, signor Cedrelli. Sopra questi mi ricordo, non so più in qual giornale, d'aver letto dei gravi appunti contro la sua negligenza in occasione di votazioni importanti. Mi fu detto anche che è molto ricco, senza impegni, senza fastidii, senza famiglia; dunque come può esso scusarsi in faccia ai proprii elettori dei congedi frequenti che piglia alla Camera *proprio alla vigilia delle votazioni?*

Giacchè oggi sono in vena di fare le pulci agli onorevoli, permettete vi discorra un pochino anche di quel tale che nel giornalismo e nell'opera dei 450 ha continuato per tanti anni a leggere la vita, come noi diciamo a Milano, agli onorevoli e soventi volte a sproposito. Troverete, spero, cosa giusta che qualcuno la legga ora anche a lui. Intendo parlare dell'onorevole di Guastalla dott. Carlo Righetti.

Qui a Milano molti che non conoscono a fondo i mezzi intellettuali di questo giornalista (e anche qui in ispecial modo la *Gazzetta di Milano* ha il torto principale), credettero che andasse finalmente in Parlamento un'aquila. Non esagero al punto che si potesse sospettare un Peel, un Bismarck, un Cavour; no, queste sono aquile troppo rare! Tuttavia, stando a quanto l'on. Righetti scrisse criticando tanti uomini e tante cose, si sperava che, specialmente nella parte economica, fosse forte di eloquenza e di idee. E una tale illusione sarebbe forse durata Dio sa fino a quando, se a questo deputato non fosse venuto in mente di scrivere ai suoi elettori le proprie opinioni in fatto di finanza e di economia politica.

Era meglio che non lo facesse. Almeno così la pensano parecchi. Del resto si rifarà forse col tempo ed a miglior occasione.

Napoli, 15 *marzo*. — Ieri fu veramente giorno di festa per Napoli. Malgrado tutti i malumori che si son cercati di far nascere nel popolo, l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele e del Principe Umberto venne solennizzato con molta spontaneità dalla popolazione, una gran parte della quale lasciava le sue occupazioni per correre sotto le armi ad ingrossare le file delle compagnie della guardia nazionale invitate a concorrere alla rivista che al pomeriggio ebbe luogo alla Riviera di Chiaia in onore del Re e del Principe ereditario, che lasciarono così grata rimembranza in questa città.

Il tempo fu favorevolissimo alla funzione. La villa era gremita di signore; molte bandiere tricolori sventolavano dalle case private tanto lungo il corso, quanto a Toledo, a Chiaia, e nelle vie principali della città. Alle due precise comparve alla piazza della Vittoria, ove stava la testa del primo battaglione della guardia nazionale, il gen. Di Pettinengo, seguito da numerosissimo stato maggiore. La guardia nazionale aveva solo una legione mista della forza di due battaglioni, formati con due compagnie prese fra le quattro prime legioni. Anche la guardia nazionale a cavallo aveva dato il suo contingente a questa funzione della forza d'una ventina di cavalli, comandati dal luogotenente.

La festa era la truppa che la faceva e la milizia cittadina, dietro il gentile invito del generale comandante la divisione, si era solo associata ben di buon grado ad essa colle rappresentanze che vi ho accennate.

L'ammiraglio Ferragut assisteva pur egli a quella funzione in una vettura che al passo seguiva lo stato maggiore del generale, il quale nel mattino aveva inviato il sig. Mermet, suo aiutante di campo, a fargliene speciale invito.

L'ammiraglio avrebbe voluto seguire il generale a cavallo, ma, essendosi fatto male ad una gamba nell'escursione che fece a Pompei giovedì scorso, dovette rassegnarsi ad assistere alla rivista in vettura.

Il comandante il nostro dipartimento marittimo l'aveva fatto accompagnare dall'ufficiale di marina signor Caffaro. L'ammiraglio venne applandito dalla popolazione, non appena fu conosciuto chi egli era. Le truppe furono, come sempre, ammirabili, ed i bersaglieri *di acqua e di terra*, nello sfilare, oltre l'ammirazione del pubblico, s'ebbero, secondo il solito, anche gli applausi.

Alla sera i punti principali della città vennero illuminati, ma un vento molesto impedì che i lumi potessero fare il dover loro, ad eccezione degli edifizi in cui si è adottato il sistema di servirsi del gaz per simili attestazioni di pubblica gioia.

Quasi tutti i teatri erano illuminati e senza che ad alcuno fosse saltato il ticchio di imporre agli impresari tale dimostrazione di affetto e di devozione alla dinastia regnante. Locchè prova che essi credettero di fare bene i loro affari nello agire così, perchè tale era il sentimento della maggioranza, e diffatti tutti furono affollatissimi.

Il S. Carlo poi, malgrado l'assenza dei principi, che da due giorni si sono ritirati a Capodimonte, servì ieri sera di pretesto per una vera dimostrazione all'unità d'Italia nella onoranza fatta alla nascita del capo dello Stato. Tutti i palchi erano occupati dalla migliore società, e gli uomini stavano quasi tutti in cravatta bianca.

L'ammiraglio Ferragut parte domani per Roma, ove si tratterrà per qualche tempo. Probabilmente ritornerà a Napoli, ma non è ancora ben sicuro. Egli è soddisfatissimo del paese e delle condizioni in cui lo ha trovato, il quale, checchè ne dicano i maligni, è in una via di deciso progresso.

Giovedì egli, in compagnia dei suoi ufficiali e di una gran quantità di signore della colonia americana, recavasi a Pompei, ove dopo un *confortable déjeuné* improvvisarono una festa da ballo all'aria aperta, trattenendosi in quelle incantevoli rovine fino alla sera. Tutti ne uscirono entusiasmati, e ad ogni momento non fanno che rammentare quella deliziosa giornata.

Il nuovo prefetto va prendendo cognizione del paese. Ha bei modi! è paziente nell'ascoltare chi gli si avvicina per affari, ed ha una figura simpatica. Fino ad ora piace e ne dicono tutti bene.

Ci vengono comunicate le seguenti rettificazioni:

Nel n° 73 dell'*Opinione Nazionale* leggesi che il R. avviso *Messaggere*, avariato, trasportò da Siracusa a Genova S. A. R. il duca d'Aosta senza la scorta di alcun legno.

Siamo in grado di assicurare che il ministero della marina appena ricevette la notizia delle avarie toccate al *Messaggere*, le quali furono tosto riparate a Siracusa, ordinò che l'*Esploratore* andasse a raggiungerlo.

Incontratolo al faro di Messina lo scortò fino a Livorno, d'onde S. A. R. proseguì il suo viaggio in ferrovia.

Ci consta altresì essere affatto insussistente che il principe abbia proferito le seguenti parole: « Vediamo se mettendomi a capo di questo corpo, riuscissi a introdurvi un poco d'ordine. »

PROCEDURA PER L'ACCUSA DEL PRESIDENTE JOHNSON

Si legge nel *Courrier des États-Unis*:

La procedura da seguirsi in caso d'*impeachment* vale a dire di processo politico contro il presidente dell'Unione americana, preoccupava molto gli avversarii del sig. Johnson, poichè non esistevano precedenti sui quali si potesse guidarsi. Una volta solamente, il Senato degli Stati Uniti era stato chiamato ad agire come tribunale giudiziario, nel caso di West H. Humphrey, giudice d'una delle corti federali del Tennessee. Questo processo ch'era stato giudicato dal 37° Congresso, fu considerato come un precedente bastante nella legge americana. I legali proposero quindi di seguire le stesse forme pel processo da iniziarsi contro il presidente attuale.

Ecco l'ordine di questa procedura: La Camera dei rappresentanti, dopo aver adottato il *bill d'impeachment*, nomina un comitato che comparе alla barra del Senato per annunciare a questo corpo che la Camera dei rappresentanti adottò una risoluzione processuale e ch'essa sottopone in tempo debito gli articoli costitutivi. È nominata una Commissione dal Senato per ascoltare il rapporto del comitato della Camera. Quindi la Commissione del Senato fa il suo rapporto a quest'assemblea, il parere della quale è comunicato alla Camera dei rappresentanti dal segretario del Senato. Lo *speaker* (presidente) nomina allora un comitato, ordinariamente composto di cinque membri, per istruire l'accusa, indicando il nome di ogni membro e l'impiego dell'accusato. Quindi i membri ricevono missione dalla Camera di recare al Senato gli articoli dell'accusa.

Le risoluzioni della Camera sono presentate e lette dal segretario del Senato. Dopo di che il Senato fissa l'epoca in cui si costituisce in *court of impeachment*, sotto la presidenza del *chief justice*. Ogni senatore presta giuramento di agire con imparzialità e conformemente alla legge, in tutto ciò che concerne la sentenza sull'accusa. Dopo costituito il Senato in alta *court of impeachment*, il comitato d'amministrazione della Camera dei rappresentanti si presenta davanti alla Corte e le sottopone formalmente gli articoli dell'accusa, in suo nome ed in quello degli Stati Uniti.

Questo Comitato introdotto che è alla barra della Corte, il sergente d'armi fa questo proclama:

« Tutti sono pregati di far silenzio, sotto pena d'imprigionamento, mentre che la nazione sottopone al Senato degli Stati Uniti gli articoli dell'accusa contro ecc. »

La *Court* stabilisce l'ordine nel quale sarà esaminata l'accusa e ne dà avviso alla Camera dei rappresentanti, il cui Comitato si ritira.

È quindi fatta intimazione all'accusato di rispondere agli articoli dell'accusa, con un atto che prefigge il giorno della comunicazione del

processo, ed emesso dal sergente d'armi o da un delegato espressamente nominato, dieci giorni almeno avanti quello stabilito per la continuazione del processo.

La Corte quindi si aggiorna sino a quell'epoca. Al giorno prefisso il Senato si ricostituisce in *Court of impeachement* e ne dà avviso alla Camera dei rappresentanti, che si reca dopo essersi formata in comitato, al Senato dove è ammessa alla barra. Quantunque la Camera sia nell'esercizio dei suoi più alti poteri giudiziarii, le sue alte funzioni sono deferite allo *speaker* ed al sergente d'armi portante la mazza, emblema della sua autorità. Il sergente d'armi del Senato reca l'atto d'aggiornamento ch'è letto dal segretario. Il sergente d'armi od il suo sostituto afferma sotto giuramento l'identità di questo atto.

Si procede poi all'audizione dei testimonii. Dopo la chiusura dei dibattimenti, il segretario del Senato legge tutti gli articoli nell'ordine in cui si trovano; ogni senatore risponde *colpevole* ovvero *non colpevole*, la maggioranza richiesta è di due terzi.

Presa la decisione, la Corte, dopo essersi consultata si aggiorna *sine die*. La sentenza della Corte *d'impeachment* è comunicata all'accusato, e se è dichiarato colpevole, le sue funzioni di presidente cessano sino da quel momento, ed il vicepresidente diviene magistrato capo della nazione e ne esercita tutt'i poteri e le prerogative.

Nell'affare attuale, il comitato della Camera dei rappresentanti formulò in questi termini, alla barra del Senato, la risoluzione della Camera:

« Conformemente agli ordini della Camera, noi ci presentiamo davanti a voi in nome della Camera dei rappresentanti e di tutto il popolo degli Stati Uniti.

« Noi accusiamo Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti, di aver commesso, nell'esercizio delle sue funzioni, delitti e misfatti di lesa nazione; informiamo inoltre il Senato, che la Camera dei rappresentanti formulerà in tempo debito, contro di lui capi particolari d'accusa che giustificherà, e domandiamo al Senato che adotti delle misure per tradurre al suo cospetto il suddetto Andrea Johnson, affinchè risponda a questa messa in accusa. »

Il presidente del Senato, signor M. Ben Wade, diede atto ai mandatari della Camera della missione che avevano adempiuto ed annunciò loro che il Senato si sarebbe tosto occupato di questo affare.

Infatti il signor Howard propose di nominare un comitato di sette membri, indicato dal presidente, per mettersi in relazione colla Camera su tale argomento.

Questa proposta fu adottata senza discussione. Lo *speaker* della Camera dal canto suo nominò un comitato per compilare gli articoli dell'accusa e dirigere il processo.

Sappiamo che il presidente Johnson deve definitivamente comparire pel 23 marzo.

L'avvenire ci dirà quali saranno le conseguenze di questa procedura che farà epoca nell'istoria degli Stati Uniti.

Scrivono dai confini turchi in data dell'8 al *Wanderer*:

Di fronte all'agitazione generale, lo stato delle cose nella Bosnia e nell'Erzegovina non promette nulla di buono. Quattro popolazioni dell'Erzegovina sono pronte a prendere le armi contro la cattiva amministrazione di Osman-pascià. L'Erzegovina ha già scelto un capo che gode grande popolarità. Tutti gli ordini del governo che potrebbero produrre buon effetto non sono eseguiti, mentre i cattivi sono applicati con uno zelo eccessivo. Le imposte dovevano essere pagate in nove rate perchè il popolo soffre della carestia, ma le autorità locali le percepiscono in una volta ricorrendo ai mezzi più iniqui, perchè così facendo trovano il loro tornaconto. Si aspetta a Mostar, Omer-pascià, con molta ansietà e come un liberatore. L'Epiro reclama la sua presenza, così pure Creta e l'Erzegovina. La frontiera austriaca è custodita fortemente dai turchi, e nuovi cannoni sono arrivati a Kleck. La legione polacca è quasi completa; si dice che debba recarsi a Rustchuk. Questa legione è magnifica, è composta in gran parte da francesi.

La *Nuova Stampa libera* ha da Belgrado, alla stessa data:

La situazione diviene sempre più tesa fra il nostro governo ed il governo montenegrino. L'antagonismo che regna fra questi due governi è dovuto in parte alla moderazione dimostrata dal Montenegro verso la Porta, in seguito ai consigli dell'Austria e della Francia e che qui è considerata come un atto di tradimento verso la nazione serba, in parte al timore che il Montenegro non prevenga la Serbia nei Balcani od olmeno non reclami per sè la metà di quanto ottenne. Si vuole screditare il principe del Montenegro agli occhi del popolo serbo. Il *Napredak* di Neusatz, il quale non nega che riceve annualmente dal governo serbo una certa somma di ducati, spiega a questo riguardo una grande attività. Quidi gli officiosi diffondono la notizia ch'è infine tempo che il piccolo Montenegro si lasci annettere alla grande Serbia.

Nel *Giornale di Roma* del 16 corrente si legge:

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è degnata di assegnare:

all'Em. e Rev. signor cardinale Bonaparte le sacre Congregazioni dei vescovi e regolari, riti, disciplina regolare, indulgenze e Ss. reliquie;

all'Em. e Rev. signor cardinale Gonella le sacre Congregazioni dei vescovi e regolari, concilio, cerimoniale, visita apostolica;

all'Em. e Rev. signor cardinale Berardi le sacre Congregazioni degli affari ecclesiastici straordinari, vescovi e regolari, concilio, studi;

all'Em. e Rev. signor cardinale Monaco la Valletta le sacre Congregazioni di propaganda Fide, Indice, concilio, concistoriale;

all'Em. e Rev. signor cardinale Borromeo le sacre Congregazioni del Concilio, Fabbrica di San Pietro, immunità ecclesiastica, concistoriale;

all'Em. e Rev. signor cardinale Capalti le sacre Congregazioni della sacra romana ed universale inquisizione, riti, vescovi e regolari, studi.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi assicurano che l'ordine è interamente ristabilito a Tolosa. Vennero arrestati i principali capi del movimento ed ora è incominciato il processo. Il generale Goyon, comandante del 6° corpo d'armata, è ritornato a Tolosa ed ha pubblicato un energico proclama, nel quale dopo aver deplorato i fatti avvenuti in quella città ed aver detto che furono promossi da galeotti liberati e da mestatori, così conchiude:

« L'ordine, la sicurezza pubblica, il rispetto delle persone e delle cose devono essere assicurati.

« Le persone oneste e tranquille abbiano piena fiducia in me. Non è la prima volta che mi trovo in faccia alla sommossa, e qui, come altrove, saprò reprimerla. »

Leggiamo nei giornali francesi del 15:

« Ieri, prima della seduta pubblica, gli uffici del Corpo legislativo hanno nominata la Commissione incaricata di esaminare la domanda di procedere contro il visconte di Kervfiguen. Vennero nominati commissari i signori: Lubonis, marchese d'Andelarre, barone Mercier, Roulleaux-Dugage, Chevandier de Valdrôme, Alfredo Le Roux, Sénécca, Belliard, Mathieu. Si assicura che è stata comunicata agli uffici una lettera, con la quale il signor Kervéguen prega la Camera di autorizzare il processo. »

Leggiamo nell'*Etendard* del 15:

« Il giornale *Il Nord* riferisce le voci di modificazioni ministeriali in Francia, secondo le quali il signor Pinard succederebbe nel ministero della giustizia al signor Baroche che *si rassegnerebbe a prendere il suo ritiro*. Siamo in grado di smentire queste voci. Giammai l'omogeneità delle opinioni ha offerto maggiori guarentigie per la durata del presente ministero. »

Nella seduta del 13 corrente il Senato francese si è occupato d'una petizione di tre abitanti della provincia d'Orano (Algeria) che, come tutti sanno, è desolata dalla carestia. Il relatore e il maresciallo Niel hanno dichiarato che, sebbene i mali dell'Algeria siano gravissimi, tuttavia la relazioni che ne vennero date dai giornali peccano d'esagerazione. Il maresciallo Niel annunziò che il governo domanderà nuovi soccorsi per quelle provincie.

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

« A Londra si crede al prossimo arrivo in Inghilterra dell'ex-re d'Annover. La regina Vittoria gli ha offerto uno dei palazzi della Corona per residenza.

« Alcuni giornali tedeschi, però, dubitano che quest'offerta venga accettata, ma questi dubbi ricevono spiegazione dall'interesse che ha taluno ad accreditare una versione secondo la quale 850,000 annoveresi avrebbero firmata una petizione contro il sequestro dei beni del loro antico re. Questa petizione sarebbe stata indirizzata alle grandi potenze, chiedendone l'intervento.

« Crediamo di sapere che il governo francese non ha ricevuto la petizione anzidetta, e dubitiamo che la riceva. Una petizione con 850,000 firme, redatta in un paese che ha una popolazione di 1,900,000 abitanti, comprese le donne ed i fanciulli, ci pare apocrifa. D'altronde in Francia si sa qual valore si deve attribuire a siffatte petizioni. Checchè ne sia, l'Europa non può intervenire in un simile affare, ed i governi che ricevessero quella petizione potrebbero ricordarsi il numero dei voti dati nell'Annover a tre elezioni parlamentari successive, opporre questa cifra al totale delle pretese firme e ripetere il noto proverbio: *Chi vuol troppo provare nulla prova!* »

Alcuni giornali tedeschi hanno annunziata l'esistenza d'un trattato segreto fra la Prussia ed il Wurtemberg, concernente l'occupazione della fortezza d'Ulma per parte delle truppe prussiane, ed hanno pure affermato che il comando di tutto l'esercito wurtemburghese verrebbe affidato ad un generale prussiano. Queste notizie sono formalmente smentite dallo *Staatsauseiger*, giornale ufficiale del governo wurtemburghese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo contiene:

1. Un R. decreto in data del 13 febbraio, in forza del quale le frazioni Battifolle, Caiano, Poggio Vertelli, Ristonchi e Vertelli sono staccate dal Comune di Montemignaio ed unite a Castel S. Nicolò.

2. R. decreto, in data del 26 febbraio, che costituisce legalmente il comizio agrario del circondario di Parma.

3. R. decreto in data del 15 marzo, che convoca i Collegi elettorali di Corleto e di Novara pel 15 aprile, affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

4. R. decreto, in data del 9 febbraio, che approva l'istituzione d'una Cassa di risparmio nel comune di Piedimonte, provincia di Terra di Lavoro.

5. R. decreto in data del 20 febbraio, che modifica in qualche parte il regolamento per la pesca nei laghi e nelle altre acque pubbliche della provincia di Como.

6. Disposizioni nel personale degli uffizi delle ipoteche.

7. Disposizioni nel personale dei notai.

8. Disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Il Senato sedente come Alta Corte di giustizia, dopo la riunione in Camera di Consiglio, tenne ieri, 16, seduta pubblica, nella quale rese di pubblica ragione l'ordinanza di sua costituzione in Alta Corte di giustizia del tenore seguente:

« Il Senato costituito in Alta Corte di giustizia ai termini dell'art. 37 dello Statuto;

« Per occasione della querela del signor Giovanni Nicotera contro il senatore marchese Filippo Gualterio;

« Udita la lettura di detta querela del dì 8 novembre 1867, e dell'atto addizionale per conferma della medesima del dì 10 dicembre dello stesso anno;

« Considerando essere conveniente lo stabilire le norme che dovranno seguirsi nella istruttoria del presente processo, osservate, in quanto sia possibile, le disposizioni del vigente Codice di procedura penale;

« Previa la dichiarazione della propria competenza a conoscere e giudicare sulla detta querela e sul detto atto addizionale,

« Ha stabilito e determina:

« 1. Doversi nominare una Commissione d'istruttoria, composta di cinque senatori, e avente tutte le facoltà attribuite dal Codice di procedura penale ai giudici istruttori.

« 2. La Commissione comunicherà la querela e l'atto addizionale, per le sue istanze, al procuratore generale presso la Corte d'appello di questa città nominato con R. decreto del 30 gennaio ultimo decorso a rappresentare le parti del Pubblico Ministero per la legittimità di tutti gli atti che potranno occorrere in seguito alla ricordata querela.

« 3. La Commissione, ricevute le istanze del Pubblico Ministero, procederà a quegli atti che ravviserà opportuni, valendosi degli atti informativi assunti da altra autorità giudiziaria, e rinnovando quelli che stimi a proposito.

« 4. Compita la istruzione, la Commissione comunicherà la medesima al Pubblico Ministero, all'effetto che esso dia le sue requisitorie sui modi di che nell'articolo 246 del Codice di procedura penale.

« 5. Ritornati gli atti alla Commissione, questa ne farà rapporto all'Alta Corte in quel giorno che sarà stabilito dal suo presidente.

« 6. Udito il rapporto della Commissione e le requisitorie del Pubblico Ministero, l'Alta Corte prenderà le sue deliberazioni a termine di ragione.

« 7. L'ordinanza dell'Alta Corte del 23 ottobre 1866 si avrà per norma, sia in tutto ciò che si riferisce al modo di funzionare e alle facoltà della Commissione d'istruttoria, sia per il modo e forma della votazione dell'Alta Corte quando procederà alla deliberazione di che nel soprascritto articolo 6.

« 8. Sono affidate al direttore capo dell'uffizio di segreteria del Senato le incombenze di cancelliere dell'Alta Corte, con facoltà al presidente della medesima di destinare alle stesse funzioni il segretario del detto uffizio.

« 9. Ove occorrano atti di usciere, la Commissione potrà valersi dell'opera degli uscieri di qualunque Corte o tribunale. »

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 17 MARZO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Castagnola.

CASTAGNOLA discorre della necessità di ristorare le nostre finanze per evitare il fallimento. Accetta le nuove tasse, compreso il macinato; però trova in essa molti difetti, censura il modo di percezione ed il sistema del contatore meccanico. Biasima che nella applicazione di questa tassa il Governo e la Commissione abbiano voluto seguire i principii adottati per la ricchezza mobile. Le denunzie sono un mezzo che non riuscirà, perchè la macinazione dei grani è soggetta a mille vicende, nè puossi esigere dichiarazioni determinate. Non crede che la legge quale è proposta darà i risultati che se ne sperano. I 65 milioni previsti non si otterranno se non s'introducono modificazioni nella legge.

Tuttavia, ad onta di questi difetti, un'estrema necessità c'impone l'obbligo di votare questa legge, e più ne voteremo e più rialzerà il nostro credito pubblico. Bisogna votarla per impedire il fallimento, per togliere dal paese questo disavanzo che lo uccide, per provare infine all'Europa che vogliamo e sappiamo mantenere i nostri impegni. Naturalmente votandola si potranno introdurre nella legge tutte quelle modificazioni che sono necessarie.

Si dimostra favorevolissimo all'articolo 28 che colpisce la rendita, e l'accetta tanto più volentieri in quanto che esso è un correttivo della tassa sul macinato e fa pagare i ricchi invece che i poveri.

L'oratore esamina quindi gli altri provvedimenti finanziari, deplorando che i mezzi proposti dal ministro delle finanze abbiano soltanto allontanato ma non evitato il fallimento. Consiglia di provvedere acchè le tasse e le imposte attualmente esistenti diano maggiori prodotti. Crede che specialmente le dogane ed i tabacchi sono suscettibili di maggiore sviluppo.

Dopo avere parlato delle economie, quali mostrandole necessarie, e quali impossibili, l'oratore termina sperando che la Camera vorrà ispirarsi ai suoi concetti e votare la legge cogli intendimenti che ha testè esposti.

PRES. la parola spetta all'on. Tenani.

(La Camera è spopolata).

TENANI si meraviglia che da taluni non si vogliano capire le cause del disavanzo che egli attribuisce alla nostra stessa rivoluzione.

Dimostra come in pochi anni le spese dei diversi Stati d'Europa aumentassero da 4 a 10 miliardi e come più uno Stato è libero e grande e più spende. Rammenta che abbiamo aperto 4000 chilometri di strade ferrate, scavati porti e canali, fatto delle guerre, eppure abbiamo sempre pagato.

Crede poco alle economie, perchè vide che mentre vengono chieste da tutte le parti, trovano poi all'atto pratico mille difficoltà. Crede che la riforma degli organici produrrà qualche economia, ma sostiene che bisogna migliorare la posizione degli impiegati perchè altrimenti tutti gli uomini capaci diserteranno le pubbliche amministrazioni.

Dimostra essere necessario di provvedere in qualche modo alle necessità delle finanze e siccome per farlo non ci sono che due mezzi, cioè: aumentare le tasse esistenti e crearne di nuove, passa in rassegna le imposte vigenti, poi esamina i mezzi proposti dagli oratori dell'opposizione e si ferma più specialmente sopra la tassa di famiglia proposta dal deputato Alvisi dimostrando che i risultati che egli ne spera sono veri sogni.

Sostiene poi che l'unica tassa possibile in questo momento è il macinato. Le illusioni delle economie sono affatto svanite e le opposizioni e le antipatie per il macinato stanno tutte nella sua storia. Dimostra che anche nelle tasse vi è progresso e che molte tasse esistono tuttora, seppure non nelle loro forme primitive, eppure al momento della loro attuazione esse provocarono odio ed ira. Cita l'esempio dell'*income tax* i di cui registri furono bruciati in Inghilterra mentre ora essa è il cardine del bilancio inglese.

Esamina poi la tassa sul macinato e la difende da tutte le accuse che le furono mosse contro. Esorta la Camera a fare presto ed a non ammettere ritardi che possono tornare fatali alle nostre finanze.

AVITABILE combatte la tassa sul macinato perchè la crede ingiusta, impolitica, improduttiva e non raggiunge lo scopo che il governo si propone.

Biasima il sistema seguito dal governo in questi ultimi anni e lo trova sotto tutti gli aspetti deplorabilissimo. Non si meraviglia che l'Italia si trovi sull'orlo del precipizio perchè questa sola poteva essere la conseguenza del sistema dei moderati.

Deplora che il conte Digny abbia seguito il sistema dei suoi predecessori accordando alle società ferroviarie ampie facoltà e continui sussidi ed aumentando così la circolazione dei valori fiduciarii non solo per conto dello Stato ma aumentandola pure per conto di quelle società.

Viene ad esaminare la tassa del macinato e si sforza di dimostrarla impolitica, ingiusta ed improduttiva.

L'oratore si estende molto sul modo di applicare la tassa, sul contatore meccanico, e sopra le pessime conseguenze che deriveranno da una tassa che, oltre all'essere un'iniquità, viene pure applicata in un modo veramente deplorevole. Dimostra inoltre che con essa non si potrà raggiungere lo scopo, perchè molti potranno sottrarsi alla tassa ed ingannare la vigilanza degli agenti del governo.

Passa poi a discorrere degli altri provvedimenti proposti dal ministro della finanza, dicendo che essi sono una semplice duplicazione di tasse. Per l'oratore le tasse sull'entrata, sul consumo e fondiaria sono tutto una tassa.

Parla del passaggio delle tesorerie, e dichiara che, pure ammettendo questo passaggio dallo Stato alle Banche, egli vuole che prima venga votata una legge che sanzioni la libertà assoluta delle Banche.

Dichiara che la legge del 15 agosto 1867 fu la salute d'Italia ed esponendo gli straordinari aumenti che subirono alla vendita i beni ecclesiastici, dimostra essere questo una prova irrefragabile che le arti del clero nulla possono per impedire la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Chiede per conseguenza che si faccia eseguire la legge in tutta la sua pienezza e che non si patteggi coi preti come ciò avviene in varie città.

Non è vero che i preti siano più forti di noi, siamo noi che vogliamo essere più deboli di loro.

Sostiene che il fallimento in Italia non è possibile ad onta del grande disavanzo che ci opprime ed assicura il ministero che non gli sarà possibile di fare produrre di più le tasse esistenti fino a che non saranno più equamente ripartite.

Per l'oratore disavanzo e corso forzoso entrano nella stessa categoria perchè intende di farli cessare collo stesso mezzo: vale a dire colla vendita dei beni ecclesiastici.

(L'oratore si riposa per 10 minuti)

Ripigliando il suo discorso l'on. Avitabile parla del corso forzoso e propone di farlo cessare colla limitazione graduale della circolazione e col ritiro graduale della carta.

In Italia abbiamo 900 milioni di corso forzoso legale. L'oratore propone di emettere 930 milioni di carta governativa, di cui 630 dovrebbero servire a far cessare il piazzamento dei Buoni del tesoro, ed a togliere gradatamente il corso forzoso. Gli altri 300 milioni dovrebbero essere destinati a coprire il disavanzo di quest'anno.

L'oratore vorrebbe che colla vendita dei beni demaniali si facesse un fondo d'ammortamento, il quale dovrebbe servire a togliere mano a mano la carta.

Egli si estende lungamente nella spiegazione di questo suo sistema che produrrebbe enormi vantaggi perchè farebbe risparmiare i 4 milioni d'interessi che si pagano alla Banca, i 11 milioni d'interessi per i buoni del tesoro, e faciliterebbe la vendita dei beni demaniali. In questo modo si toglierebbe il corso forzoso e si coprirebbe il disavanzo senza aggravio economico del paese e delle finanze, anzi con grande sviluppo della vendita dei beni demaniali.

Ripete che è una grande esagerazione il dire che siamo vicini al fallimento. Questo fallimento era probabile prima che si facesse la legge della conversione dell'asse ecclesiastico. Invece lo si minaccia oggi al solo scopo di spaventare il paese e di forzare la Camera a votare una tassa che è unanimemente detestata dalle popolazioni di tutta Italia.

L'oratore vorrebbe potere continuare domani, ma il presidente non glielo permette perchè l'ora non è ancora avanzata. Allora chiede pochi minuti di riposo, ma anche in questo punto il presidente gli risponde che sono appena dieci minuti che questo riposo gli fu accordato, e non essere conveniente di abusare della compiacenza della Camera.

AVITABILE prosegue il suo discorso esaminando il nostro sistema tributario, e quali sono le modificazioni necessarie e possibili nelle tasse vigenti.

Trova che molte tasse sono improduttive perchè male applicate. Accetta in parte la proposta Alvisi e vorrebbe che, abolendo il dazio consumo, si lasciasse ai comuni la facoltà d'imporlo.

Egli ed i suoi amici vogliono votare delle tasse e respingono l'insinuazione che essi si oppongano a tutte le imposte, ma si opporranno sempre a misure odiose, e vi si opporranno nello stesso interesse del governo. Vogliono però un governo forte e rispettato perchè senza ciò nulla si può ottenere. Bisogna cambiare strada, altrimenti si andrà in rovina. Sostiene che i nemici d'Italia vogliono che questa tassa sia votata per usufruttare il malcontento delle popolazioni e screditare il governo. (*Bene a sinistra*).

Bisogna accettare qualunque tassa, purchè si eviti al paese quella grande sventura che chiamasi il macinato.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Dal Comando Superiore della Guardia Nazionale di Firenze siamo pregati di pubblicare il seguente Manifesto:

MILITI CITTADINI,

La iniziativa presa da alcuni di voi allo scopo di presentare alla Sposa del nostro Principe ereditario un dono che le attesti l'affetto e la stima della cittadina milizia, ha determinato la formazione di una Commissione provvisoria, la quale ha stabilito le massime seguenti onde raggiungere il fine, e, per quanto sia possibile, sollecitamente e bene:

1. È aperta una sottoscrizione fra le Guardie Nazionali del Regno per l'oggetto di cui sopra è parola: ogni soscrittore non dovrà versare che 10 soldi (50 centesimi):

2. I comandanti le Guardie Nazionali sono invitati ad aprire subito, e nei modi che crederanno opportuni questa sottoscrizione fra i loro dipendenti: essi dovranno per il giorno 15 del prossimo aprile far pervenire all'indirizzo del Comando Superiore della Guardia Nazionale di Firenze le note di soscrizione e l'ammontare delle medesime, che sarà versato nelle mani dell'ufficiale pagatore di questa milizia, capitano Lodovico Marsili;

3. Il giorno 16 del prossimo aprile la Commissione sottoscritta si adunerà per redigere un processo verbale, dal quale consti il numero totale dei soscrittori, e quindi la somma raccolta per l'acquisto del dono sopracitato;

4. Questa somma verrà posta nel giorno suddetto a disposizione di un Comitato che avrà l'incarico di far l'acquisto che sarà reputato da esso opportuno. Tale Comitato dovrà esser composto dei Generali delle Guardie Nazionali di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia; e dovrà consegnare il dono, con apposito indirizzo, nelle auguste mani della **Principessa Margherita** in nome della Milizia Nazionale del Regno;

5. Il Presidente della Commissione provvisoria è invitato a dirigersi alle Autorità superiori delle provincie ed alle Autorità comunali, pregandole a porgere il loro concorso onde la sottoscrizione venga resa di pubblica ragione in ogni comune; è pure invitato ad interessarsi perchè dai giornali tutti del Regno venga il presente Manifesto pubblicato;

6. Sarà reso pubblico e dettagliato conto, per mezzo dei giornali, dell'esito della sottoscrizione, dell'incasso e delle spese fatte.

Militi cittadini,

La Commissione provvisoria confida di riuscire pienamente nell'intento: la ristrettezza del tempo sarà vinta se tutti risponderanno subito all'appello. E l'offerta tornerà certo gradita anche al primo Soldato della nostra Indipendenza, che vedrà in essa un pegno del nostro affetto per la Casa di Savoia.

Firenze, li 17 marzo 1868.

G. Bellnomini, luogot. gen., *presidente*; E. Moneta-Michelozzi, maggior generale; Domenico Balzani, colonnello; Guido Mannelli Riccardi, colonnello; Carlo Sestini, luogot. colonnello; Alfredo Serristori, maggiore; Alessandro Tavagli, capitano; Alessio Pandolfini, luogotenente; Tommaso de Cambray-Digny, sottotenente; Pietro Galli, sergente-foriere; Maina Francesco, sergente; Bandino Panciatichi, caporale; Luigi Fraschio, milite; Giovanni Arghimenti, milite; Guido Signorini, milite.

Presso l'ufficio del bollo ordinario di Firenze trovasi da alcuni giorni in attività la macchina per l'impressione del bollo, inventata dall'incisore Dannino Bentelli di Parma, la quale sotto molti rapporti è di gran lunga più perfetta di quelle finora immaginate per imprimere rapidamente e nettamente il marchio sulla carta filigranata. Nella sua specialità si può dire che la nuova macchina ha vantaggi analoghi a quelli dei torchi meccanici in confronto degli antichi torchi a mano.

Si pone infatti da una parte della macchina una quantità di fogli aperti, anche una risma intiera, e dopo pochi minuti i fogli vengono restituiti all'altro lato non solo bollati e ripiegati, ma ancora raccolti in quaderni, mentre poi un contatore indica il numero dei fogli marcati, e porge così un mezzo sicuro di riscontro per impedire le sottrazioni.

Senza entrare nella descrizione della macchina, diremo che ci è sembrata sommamente ingegnosa e semplice nello stesso tempo: noteremo specialmente la perfezione del meccanismo, per il quale tutto il congegno cessa di operare quando non sia presentato alcun foglio sotto il bollo, ed il felice trovato, mediante il quale è impedito che la pinzetta, che trasporta i fogli sotto il bollo, possa prenderne più d'uno per volta. Tutta la macchina poi occupa poco spazio, non presenta organi delicati e facili a guastarsi, ed è così maneggevole, che un ragazzo basta per movere la manovella che determina tutto il movimento. Noi crediamo che contenga molti perfezionamenti nuovi, i quali potrebbero utilmente applicarsi senza grave dispendio ai torchi tipografici per la stampa dei giornali.

Il signor prof. Bentelli, che disegnò ed eseguì questa macchina in Parma senza i poderosi sussidi delle grandi officine moderne, è pure l'incisore dei punzoni del bollo, e si offerse appunto al già ministro Sella di costruirla nel desiderio di veder meglio impressi i suoi punzoni. Egli è un uomo ingegnosissimo quanto modesto, e non è punto dotto nei calcoli matematici, nè ha mai viaggiato fuori d'Italia. Questo fatto, che non è nè una colpa, nè un merito, lo accenniamo soltanto per confermare la nostra opinione fermissima, che cioè se il governo italiano, o chi per lui, avesse più spesso tenuto conto della possibilità di fare molte ed utili cose in paese, senza ricorrere sempre all'estero, l'industria italiana se ne sarebbe avvantaggiata non poco; ma nello stesso tempo ciò dobbiamo in gran parte scusare, attribuendolo alla imperfetta cognizione che abbiamo delle cose nostre.

Prima di chiudere questo cenno dobbiamo dire che il signor Bentelli ha dal governo l'incarico di costruire tre di queste macchine, e che egli lo ha assunto per un prezzo che equivale appena al valore dei metalli impiegati.

Lunedì mattina, 16, furono incominciati i lavori per erigere la grande macchina dei fuochi artificiali, che sarà situata ad una certa altezza dal greto d'Arno fra il Torrino di Santa Rosa e il largo ove risiede il palazzo Favard. Il punto prescelto offre una gran fronte per spiegarvi una ingente quantità di fuochi e meno pericolo, trovandosi molto distanti le case dalle due sponde.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 17, che è stato definitivamente approvato dalla Commissione municipale e da quella del Torneo il disegno dell'anfiteatro che sarà inalzato sulla piazza di Santa Maria Novella, e che devesi al cav. Del Sarto. Quanto prima si incominceranno i lavori.

La Commissione stessa ha stanziato una somma per la incisione di una medaglia che ricordi il fausto avvenimento delle nozze del principe Umberto con la principessa Margherita, ed ha stanziato pure una somma perchè sia destinata a premiare, all'occasione delle feste, quei giovani alunni delle scuole comunali che maggiormente si distinsero per studio e per buona condotta entro l'anno.

I centocinquanta giovani signori di tutte le parti d'Italia iscritti per il Torneo sono giunti da qualche giorno in Firenze, e Sua Maestà offriva loro il giardino di Boboli per esercitarsi alle manovre che incominciarono fino dal giorno di ieri.

Abbiamo a deplorare un suicidio.

Questa mane, 17, poco dopo le undici, presso la villa Martelli fuori porta S. Gallo, un individuo di civil condizione e dell'apparente età d'anni 30, si uccideva, tirandosi un colpo di pistola nell'orecchio.

Nella giornata del 16 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,5 e la minima di + 2,0.

Defunti denunziati nel giorno 16 marzo.

Vangelisti Cesira, d'anni 23 — Malandrini Giovanni, id. 30 — Landi Annunziata, id. 55 — Ottonelli Carlotta, id. 70 — Monnini Umiliana, id. 68 — Mannelli Agata, id. 27 — Bassi Annunziata, id. 68 — Romagnoni Giovanni, id. 16 — Cecchi Antonio, id. 66 — Grementieri Clorinda, id. 42 — Azzerboni Sebastiano, id. 68.

Più, 1 bambino che non aveva ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 9 maschi, 7 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 16 marzo.

Francalanci Giuseppe, manuale, di Figline, e Morandi Enrichetta, tessitrice, di Galluzzo.

Tarchi Pietro, fonditore, di Firenze, e Biagiotti Emilia, att. a casa, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 15, parecchi borbonici, indiziati di tener mano alle stupide macchinazioni di palazzo Farnese, furono messi in prigione. Fra' vari nomi si citano quelli, già notissimi in Giudea, di Torrenteros e di De Majo. In casa del primo credesi che si siano rinvenuti molti documenti compromettenti.

— Il *Pungolo* di Napoli del 15 ha in data del 14 da Teano, i seguenti particolari sullo scontro avvenuto il giorno 11, fra truppa e briganti, sul monte Coppa presso Presenzano:

Lo scontro cominciò alle 4 pom. sostenuto da circa tre compagnie del 27° fanteria comandate dal maggiore del battaglione in persona — I briganti erano 36, incluse tre donne, capitanati dal Pace.

Il piano d'attacco fu concertato con sommo accorgimento, sicchè i briganti si trovarono in mezzo a tre fuochi — Costretti a difendersi, si battevano ssompigliatamente, mentre il loro scopo era quello di trovare scampo nella fuga.

Il giovane De Petrillo — fratello dell'ucciso di questo nome — era tenuto in custodia dallo stesso Pace — Una palla viene a colpire costui nel braccio destro — lascia egli il De Petrillo, grida al *salva chi può* e via tutti gettando armi e cappotti.

Sul luogo del combattimento restò il De Petrillo con quattro briganti morti, due gravemente feriti e tre brigantesse.

Giova notare che tra i briganti morti trovasi il capobanda Marino e quel tale Savastano di Roccamonfina che fece catturare i De Petrillo e che uccise il primo fratello a Casafredda.

Tra le donne è la sorella del capobanda Marino, la famosa druda di Pace, ed una giovinetta sui 15 anni venduta dal proprio padre al brigante Longo per lire 850.

Le donne sono piuttosto brutte e mal vestite — indifferenti quasi alla loro cattura — e fu osservato con raccapriccio la Marino, ligata accosto al cadavere del fratello, mangiarsi con cinica disinvoltura la zuppa che le venne data dal municipio di Mignano.

Il De Petrillo, liberato, constata che i briganti sono tutti fregiati di medaglie d'argento con l'effigie di Pio IX.

Dice che camminano sempre di notte e passano il giorno in quel luogo dove li ha salutati il sole che sorge — dormono a cielo scoverto fino al mezzodì — evitano il più che possono le pianure.

Racconta essere stati sempre ben trattati sulle montagne di Caspoli e Cammino — avviso a chi tocca! — Ivi, ogni mattina, gli venivan dati 4 sigari e del buon caffè — Talvolta sono rimasti per tre giorni digiuni.

Sul monte Cesima ebbero 10 barili di vino — Ubbriacatisi fecero venire una chitarra ed una zampogna, al cui suono obbligarono il De Petrillo e il dottore Zumpino a ballare per divertire la brigata.

Parlano di rado coi catturati. — Si nota però che regna la massima concordia tra i capi delle diverse bande e tra i gregari di una stessa banda. — La disciplina è severissima — si uccide la sentinella che è sorpresa a dormire.

Vuole il De Petrillo che il capobanda Ciccone avesse preveduto il disastro e che non avendo però potuto indurre il Pace ad allontanarsi da quella località, si divise dalla banda verso le 8 ant. accompagnato da un solo brigante.

Questo splendido successo ha risollevato lo spirito pubblico — i soldati si batterono da bravi — e se la notte non fosse sopraggiunta a favorire la banda in dissoluzione, la sua sconfitta sarebbe stata completa.

Fu ricco il bottino fatto dalla truppa — tre cilindri d'oro, moltissime anella di valore, lacci e catene d'oro, orecchini e molta moneta che i briganti gettavano nello scopo di far fermare i soldati a raccoglierla e così aver agio di fuggire; ma questi, poco curanti dell'oro e dell'argento si spingevano con accanimento dietro i fuggenti fino a combattere corpo a corpo col capobanda Marino.

Il De Petrillo fa menzione assai onorevole del soldato Ercole Conte Bolognini, della 4ª compagnia del 27.o battaglione, e di un ufficiale di cui non sa precisare il nome.

Il De Petrillo è in uno stato da far pietà. — Povero giovane! ha l'occhio da pazzo, viso sparuto, tremolio in tutti gli arti — par che veda a sè dintorno non altro che briganti. — Stamane si restituisce in seno della desolatissima famiglia.

Malandrini. — La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 17 scrive:

Una brutta visita l'altro ieri sera capitava in casa di Viola Casolini: trovandosi in compagnia di qualche suo amico, improvvisamente tre individui aprendo la porta con chiavi false entravano e con minaccie obbligarono la padrona di casa e gli altri presenti a consegnare i denari ed effetti di valore che avevano, per l'ammontare di qualche centinaio di lire.

Si vedeva che i ladri erano molto pratici della località e delle abitudini della danneggiata. Avvisata del fatto la Questura potè già procedere a qualche arresto.

Prestito della città di Milano. — Oggi, scrive la *Lombardia* del 16, al palazzo di città, ebbe luogo la sesta estrazione del nuovo ed ultimo prestito a premi della città di Milano (erezione 1866). Serie estratte:

717 — 2259 — 3312 — 3553 — 4034

Elenco dei numeri premiati:

Premio di L. 50,000: serie 3553, num. 90.
Premio di L. 1,000: serie 3553, num. 92.
Premio di L. 500: serie 3312, num. 15.
Premii di L. 100: serie 4034, num. 50 — serie 2259, num. 7 — serie 717, num. 58 — serie 3312, num. 53 — serie 3312, num. 91.
Premii di L. 50: serie 3312, num. 12 — serie 717, num. 80 — serie 3553, numero 75 — serie 717, num. 92 — serie 3553, num. 10 — serie 2259, num. 49 — serie 4034, num. 48 — serie 3312, num. 48 — serie 3553, num. 21 — serie 2259, num. 41.
Oltre 18 premii di L. 20.

Assassinio. — Alla *Lombardia* del 16 scrivono da Chiavenna:

Giovanni Pietro Lotti di Loreto, contrada di Chiavenna, per affari di famiglia prese ad odiare suo zio sacerdote, Giovanni Pietro Pedrone di Campedello, altra frazione di Chiavenna, e con vero divisamento concepì il proposito di farla finita. Il nove corrente, dalle 6 antim. alle 6 1/2 pom., aspettato lo zio sulla strada nazionale che da Chiavenna mette a Prato, accostatolo lo richiedeva della restituzione di un *Crotto* (cantina framezzo ai macigni). Alle risposte del Pedrone, essere quello un tratto da assassino, gli esplodeva contro un colpo di pistola, che per quanto pare andò fallito. Il Pedrone allora gli scagliò contro dei sassi, ma non lo colpirono, e vedendo il Lotti che il colpo di pistola andò fallito gli si avvicinò e gli vibrò due coltellate nel ventre e poscia si diede alla fuga, recandosi in Loreto a casa sua, dove straiatosi sul letto si esplodeva contro un colpo di pistola rimanendo sull'istante cadavere. Il prete Pedrone poi si trascinò da sè solo a casa, dove giunto i medici, fatte le loro medicazioni, fu posto a letto, e spirava il giorno susseguente.

Il Lotti aveva divisato da tempo di mandare ad effetto questo suo atto; poichè da una lettera trovata nella stanza risulta il suo fermo proposito di finirla col prete, e poscia con sè stesso, disponendo di una somma pei suoi funerali.

Pubblicazioni. — È stata pubblicata ultimamente a Torino una *Monografia sulle Monete della Repubblica di Siena,* dell'illustre erudito commendatore Domenico Promis, bibliotecario di S. M. Questo lavoro riesce pregevolissimo anche per le esattissime tavole delle monete di quella zecca, la quale contiene gli stessi nummi anche della Repubblica riparatasi a Montalcino, quando la libertà senese ebbe a trovarvi l'ultimo asilo. Consola il riflettere che il sig. Promis, uomo così competente in tali materie, abbia richiamato l'attenzione dell'Accademia torinese sopra un argomento che appartiene all'erudizione di questa Toscana, e che così i dotti delle varie provincie si diano l'un l'altro la mano perchè sorga sopra stabili fondamenti in grand'edifizio e sì desiderato di una storia nazionale. Il Promis, diligentissimo in ogni sua ricerca, ebbe ad attingere memorie di singolar rarità anche da quella collezione piuttosto unica che rara del cav. Francesco Franceschi Galletti di Pisa, lasciata ora in testamento a quel comune con esemplare liberalità da quel benemerito e compianto cittadino che ne fece erede il pubblico disponendo che fosse allogata, o in una delle sale del nuovo Archivio di Stato, od altrimenti in altro locale idoneo. E qui vogliamo dire per incidenza come quella collezione riuscirà di grande profitto alla scienza numismatica, avvegnachè sia la più completa di quante ne fossero poste insieme di monete toscane, bastando il sapersi che raggiunge il vistoso numero di oltre 2200, tra le quali per tacere delle 146 di Siena e delle 117 di Pisa, sono raccolte 998 della Repubblica di Firenze, vale a dire un numero assai più cospicuo di quello che serbi ogni altro museo.

Un gatto che merita la medaglia. — La *Gazzetta di Lubiana* racconta il seguente caso:

Se ne stava placidamente un gatto a farla siesta in un cortile quando un avoltoio gli piombò addosso dall'alto, lo ghermì e lo trasportò, ad onta delle sue strepitose proteste, nelle alte sfere. Dopo un volo che il povero gatto non aveva certamente ambito di fare, l'avoltoio discese a terra sperando di farsi un buon pasto, ma la sbagliò di grosso, perchè il gatto, appena sentì la terra sotto i suoi piedi, cominciò ad opporre una tale resistenza ed a difendere così egregiamente la sua pelle già bastantemente danneggiata dagli artigli dell'avoltoio, che questi finì come i pifferi di montagna e restò bello e morto sul suolo. Il gatto subito dopo scappò al suo domicilio distante circa un'ora dal luogo del combattimento ed i suoi padroni che sospettarono la scena raccolsero le spoglie esanime dell'avoltoio che fecero imbalsamare come monumento del valore del loro miccio.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione generale della tassa del macinato procede lenta e languida. Risolta la quistione pregiudiziale, l'aula de'Cinquecento è ritornata alla più perfetta calma e molti de' banchi sono rimasti vuoti.

Oggi la Camera ha uditi tre discorsi; il primo dell'on. Castagnola, il quale nel fare alcuni appunti sul metodo d'esazione, accetta però la tassa come una necessità; l'altro dell'on. Tenani, che l'ha difesa; l'ultimo ed assai prolisso dell'on. Avitabile, che l'ha combattuta. Noi prescindiamo dall'entrar nella disamina delle idee di finanza, esposte dagli oratori, perocchè i due primi non fecero che brevi ed assennate considerazioni, ed il terzo invece è entrato intrepido nel vasto pelago delle quistioni di finanza in cui ci è impossibile il seguirlo, ha risuscitata quella del corso forzato per venire ad una proposta singolarissima, cioè all'emissione di 830 milioni di carta governativa per coprire il disavanzo e da estinguersi per la somma di 40 milioni all'anno col prodotto della vendita de' beni ecclesiastici. Non è un bel modo di risolvere la quistione finanziaria? L'on. Avitabile ha dichiarato che vota le tasse, ma quali? È sempre lo stesso ritornello; si vogliono tasse popolari; dove ritrovarle? Chi aspetta la scoperta delle imposte non odiose, non impopolari, per votarle, ha ragione di sostenere che il fallimento è un fantasma; perchè tale è d'uopo si presenti a lui, altrimenti cederebbe alle necessità stringenti della finanza.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi:

Riceviamo alcune notizie intorno allo stato d'avanzamento dei lavori della linea Napoli-Foggia, che crediamo opportuno di pubblicare, e le quali, non ne dubitiamo, torneranno gradite.

Il tronco Caserta-Benevento sarebbe già attivato, se una frana imponente, manifestatasi fra Ponte e Benevento nello scorso gennaio, non lo avesse impedito. Venne tosto formato un progetto di consolidamento per quel tratto, e mentre si sta attendendo alla sua esecuzione che richiederà circa quaranta giorni di assiduo lavoro, il governo non ha voluto privare la ricca valle del Calore del benefizio della ferrovia.

E infatti venne già aperto in data del 15 corrente al pubblico servizio il tronco anzidetto fino a Ponte, riducendo per tal modo a pochi chilometri la distanza da Benevento.

Quindi potranno già servirsene non solo gli abitanti della provincia di Benevento, ma altresì quelli del Molise, che per recarsi a Napoli scenderanno ora alla stazione di Ponte.

La Società delle ferrovie meridionali, nel lodevole intento di spingere i lavori con tutta l'alacrità su questa linea, ha testè stipulato cogli appaltatori un nuovo accordo, col quale assicura loro un rilevante premio se danno compiti alla fine del prossimo luglio i due tronchi Bovino-Savignano e Montecalvo-Benevento, e li sottopone ad una grave multa ove non adempiano alle loro promesse.

Secondo i dati pervenutici, il numero degli operai che nello scorso gennaio, durante il rigore del freddo, era sul tratto che corre fra Bovino e Caserta di 6,800 venne aumentato ed aumenterà ancor più per quanto lo permetterà la natura del lavoro e sarà richiesto dalla quantità da eseguirsi per ultimare i tratti Bovino-Savignano e Montecalvo-Benevento nel tempo stabilito. Accenneremo, per dare un'idea dell'importanza di questi lavori e delle difficoltà che si presentano, che converrà aprire lungo i suddetti tronchi otto gallerie, vari viadotti e 22 ponti a travata metallica di luce variabile dai 16 ai 22 metri.

Compiute che siano queste opere il viaggio da Foggia a Napoli si farà in nove ore circa, compreso il tragitto in vettura attraverso l'Appennino ed il tempo indispensabile al cambio del convoglio.

Del pari soddisfacenti sono le notizie che si hanno sullo svolgimento dei lavori sulla linea Gioia-Taranto, che deve pure essere ultimata sulla fine del prossimo luglio.

Anche per questo tronco la Società delle ferrovie meridionali fece speciali accordi cogli appaltatori per accelerarne il compimento.

Circa duemila operai vi sono ora applicati.

Le tre gallerie ed i rilevati importanti in corso d'esecuzione nelle traversate di Castellaneta proseguono regolarmente, come anche i grandiosi viadotti di Castellaneta e Palagianello che, poggiati su pilastri in reticolato metallico, attraversano burroni di 300 metri di lunghezza e di 80 metri di altezza.

Questi viadotti, costrutti nel Belgio, sono per la maggior parte sbarcati a Taranto, e per quello di Castellaneta si sta mettendo insieme sopra una delle sponde la travata metallica che verrà poi lanciata sulle pile, e fatta scorrere su di esse fino a che raggiunga la spalla dell'opposta riva con ingegnosissimo sistema, il quale esclude l'impiego di ponti di servizio e di costruzioni provvisorie.

Da Gioia a San Basilio e da Palagianello a Taranto la linea è già compiuta, e su di essa fanno servizio locomotive e carri per trasportarvi il materiale destinato alla traversata di Castellaneta, ristretta a pochi chilometri e sulla quale sono concentrati tanto i rilevati maggiori quanto i gran viadotti.

Il tratto poi che dopo il 1° prossimo agosto rimarrebbe ad ultimarsi per mettere in comunicazione Napoli con Foggia, Bari, Brindisi e Taranto, è quello da Savignano a Montecalvo, della lunghezza di 15 chilometri, e ov'è la grande galleria che deve traversare l'Appennino.

Su questo tratto i lavori sono anche spinti con grande alacrità, e se, come si spera, essi saranno compiuti nel luglio del 1870, saranno pienamente soddisfatti per questa parte i voti ardenti delle provincie meridionali, e lo Stato troverà un compenso ai suoi sacrifizi collo sviluppo commerciale che la nuova linea imprimerà a tutta la vasta rete che costeggia l'Adriatico e che sarà per tal modo congiunta con Napoli.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Roma, 16. — Stamane il Pontefice ha tenuto un concistoro pubblico e diede il cappello ai nuovi cardinali presenti.

Parigi, 16. — Assicurasi che la maggioranza della Commissione, nominata dal Corpo legislativo per riferire intorno all'incidente riguardante il deputato Kervéguen, abbia dichiarato farsi luogo a procedimento.

La *Patrie* afferma che l'opuscolo imperiale, già annunziato, fa unicamente la storia della fondazione della dinastia napoleonica, senza aver alcun carattere d'attualità.

Parigi, 16 — *Corpo Legislativo* — Discussione del progetto di legge sul diritto di riunione. Sono adottati i primi sette articoli. Domani verrà esaminata l'interpellanza riguardante il consiglio dei periti.

Weimar, 16 — È giunto il principe Napoleone. Fece colazione al palazzo ducale e quindi ripartì per Gotha.

Vienna, 16 — Il ministro dell'interno ha parlato al Reichsrath in favore dell'autonomia e del discentramento delle provincie della monarchia.

Parigi, 17 — Il *Constitutionnel* smentisce formalmente che il governo francese pensi di distruggere l'opera sua nella Romania, favorendo la ristorazione del principe Cuza o consentendo all'annessione della Romania all'Austria.

Parigi, 17. — La domanda d'interpellanza di Simon sulla esecuzione della legge per la elezione dei periti venne autorizzata da cinque uffici del Corpo legislativo contro quattro.

Pietroburgo, 17. — Il *Corriere Russo* esprime il desiderio che il principe Napoleone venga a visitare la Russia. Esso spera che le osservazioni personali del principe rettificherebbero le idee inesatte sparse in Francia circa le istituzioni e le tendenze della Russia.

Liverpool, 17. — Il vapore l'*Etiopia* reca dall'isola di Madera essere ivi scoppiato un serio tumulto in seguito all'arrivo del candidato delle Cortes portoghesi. La truppa fece fuoco contro il popolo che ricusava di disperdersi prima che il candidato si fosse imbarcato nuovamente per Lisbona. Alla partenza del vapore la tranquillità era ristabilita.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 17 marzo

	16	17
Rendita francese 3 %	69 07	69 22
» italiana 5 %	47 20	47 15
» » fine corr.	47 15	—
» » *deport*	05	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	382 —	382 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligaz. »	93 —	94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	38 —	37 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	125 —	128 —
Cambio sull'Italia	12 —	12 —

Ferma

Vienna, 17.

Cambio su Londra . . . . .

Londra, 17.

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 17 marzo

5 %	C. l.	53 50 d.	53 45
Id.	FC. l.53	62 1/2 d.53	57 1/2
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	73 25 d.	— —
3 %	C. l.	35 — d.	34 70
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1880 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1530 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	42 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	159 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	207 1/2 d.	205 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	147 1/2 d.	145 1/2
Obbl. dem. 5 % in serie completa	C. l.	423 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 — d.	— —
3 % idem	N. l.	35 1/4 d.	—

Prezzi fatti del 5 % 53 - 50 55 57 1/2 65 f.c.

Napoleone d'oro 22 76 — 22 74

Borsa di Milano del 16 marzo

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	53 — —
» » » . fc.	— —	53 02 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	— —	84 — —
Azioni Banca Nazionale	1530 —	— —
» Strade ferrate Merid.	— —	205 — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	— — —
» Beni demaniali	— —	422 — —
» Città di Mil. 1860 5 %	71 —	— — —

Borsa di Genova del 16 marzo

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 85	52 45
» » »	f. m.	53 95	52 55
» in piccole partite	cont.	—	— —
» Hambro 1851	cont.	—	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	—	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1534 —	1527 —
» »	f. m.	— —	1528 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	417 —	417 —

Borsa di Torino del 16 marzo

Corso legale 52 70

Banca Naz. C. d. m. in e.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1869.

Quinto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sigg. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo.*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano.*

però non oltre il 30 Aprile p. v.

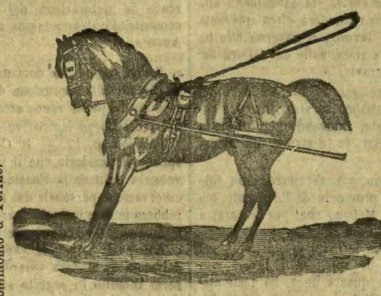
Le Carature sono di **L. 1000 - Mille** - pagabili L. 300 in Aprile, il rimanente in Agosto e alla consegna dei Cartoni come ai § 4, 5, 6, dello Statuto Sociale 1868-69.

Gli acquisti dei Cartone al Giappone saranno diretti dai signori Enrico Andreossi e Fietro Frigerio.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

MARY NEGOZIANTE DI CAVALLI previene i signori amatori che pel 21 del corrente mese gli arriva un trasporto di 30 cavalli inglesi da sella e da carrozza fra i quali parecchie pariglie visibili nel suo Stabilimento a Torino.



PÂTE PECTORALE FONTAINE

Questa pasta calma in pochi giorni le costipazioni di petto le più inveterate.— L. 2 la scatola; Sciroppo, L. 4 la boccetta. — TARIN, farm. di 1ª classe, già interno degli ospedali, solo propr. e succ. (Paris, place des Petits-Pères, 9). — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale 5; in Firenze alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

SPECIALITA DE-BERNARDINI

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna; frefiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc, e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti e inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione

Deposito generale a Genova farmacia Bruzza — Firenze, Pieri in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacia Signorini, Porta Rossa e Borgo Ognissanti — Bologna, Bonavia, Malaguti e Ferraresi, Zarri e Tarlazzi — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Marchini — Napoli, Viappiani e Leonardo Romano — Livorno, Crecchi ed Angelini — Bari, Lippolis — Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desiderii — Spezia, Fossati — Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

IL CORRIERE DELLA MODA
GIORNALE DELLE SIGNORE E SIGNORINE

SI PUBBLICA OGNI SABATO

PARIGI, 9 — Rue Villedo Richelieu

Il *CORRIERE DELLA MODA*, oltre ad un testo illustrato, pubblica 68 incisioni colorite e 36 modelli — Totale 104 tavole in un anno.

Prezzo per l'Italia

Un anno, 32 fr. — Sei mesi, 17 fr. — Tre mesi, 11 fr.

Il *CORRIERE DELLA MODA* pubblica una *Seconda Edizione*, egualmente con testo illustrato, contenente nell'anno 40 incisioni e 12 modelli.

Prezzo per l'Italia

Un anno, 20 fr. — Sei mesi, 11 fr. — Tre mesi, 7 fr.

Le Associazioni si ricevono presso tutti i Librai d'Italia, oppure con vaglia postale all'ordine del Direttore.

COPISTA ISTANTANEO
BATIAU MEUNIER E COMP.

Si copiano istantaneamente lettere senza ammollare la carta nè fa bisogno di nessuna pressione nè meccanismo alcuno. Metodo interamente nuovo indispensabile al viaggiatore come al sedentario.

Prezzo: Libro di pag. 500 L. it. 10 — ; » » 300 » 8 — **cadauno.**

A ciascuno dei suddetti copisti v'ha unita una bottiglia **d'inchiostro simpatico** a tal uso relativo, il di cui valore è compreso nei suddetti prezzi.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spedisce contro il relativo importo in Vaglia Postale. Ove vi è ferrovia diretta, trasporto a carico del committente.

L'OPUSCOLO
in replica alla lettera del
GEN. LA MARMORA

trovasi vendibile in Firenze presso i Librai: *Bocca, Paggi, Scholler* e *Bettini* e presso la Ditta *A. Dante Ferroni.*

UNA SIGNORA ITALIANA desidera occuparsi come governante o dama di compagnia presso qualche rispettabile famiglia italiana od estera. Ampie informazioni. Dirigersi con lettera affrancata alle iniziali A. D. F., ferma in posta. Firenze.

LIBRI SCOLASTICI

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Brian-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.

Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai proff. Brian-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1342 pagine. Milano, 1855. L. 4 50.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 30.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati, prima edizione milanese diligentemente riveduta e corretta ed accresciuto di un appendice per cura del prof. Raffaello Fornaciari. Un vol. di pagine 424. Milano 1867, L. 2 50.

Idem. Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 50.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2.a edizione. Un vol. in 12° di pagine 350. Milano 1863, L. 4 90.

Vocabolario francese-italiano ed italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni aggiuntivi quattromila vocaboli tecnici tutti dal gran Dizionario Sergente Strambio preceduto da una breve teoria sulla coniugazione dei verbi aggiuntavi la pronuncia francese per gl'italiani ed i Dizionari di nomi proprii e della numenclatura geografica. Edizione riveduta, corretta e riordinata dal dott. Gemello Gorini. Un vol. in 12° di pagine 1056. Milano 1867, L. 4.

Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana compilato da Gaetano Valeriani. Un vol. in 18° di pag. 992. Torino 1855, L. 2.

Tavola di ragguaglio e dimostrativa dei nuovi Pesi e Misure un grande foglio con tutte le figure relative, L. 2.

Pareto (Teodoro). La sola vera Chiave della Contabilità e della Tenuta dei Libri, ovvero la scritturazione per conto corrente sostituita con incomparabile vantaggio ai vigenti metodi di scritturazione in partita doppia o per bilancio, 1 volume in-8.o di 100 pagine con moltissimi quadri numerici Firenze 1867, L. 3.

Principii di Grammatica italiana per la 2.a classe elementare, secondo il programma governativo 10 ottobre 1867, ordinati da Deifile Bindi, cent. 15.

Contro vaglia o francobolli alla Società generale di annunzi nei giornali diretta da A Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta assicurato cent. 30 d'aumento.

UN GIOVANE già impiegato desidererebbe occupare due o tre ore della sera come amministratore in qualche ramo commerciale o particolare. Dirigersi per schiarimenti alla Società generale degli Annunzi sui Giornali, via Cavour. N. 27, Firenze.

PER solo LIRE SEI Atti e Documenti editi ed inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile in poi 6 volume in-12° di complessive pagine 240, Firenze 1860.

Contro vaglia all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honore*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola — Agente commissionari D. MONDO, Torino, via dell'ospedale n. 5.

Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm, S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Blengini, Albenga, Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

TOLUTINA RIGAUD

Questa **ammirabile acqua da Toeletta** che costituisce il vero talismano della bellezza, conserva la freschezza della pelle e la bianchezza della carnagione. È una vera scoperta della scienza; la sua superiorità alle acque di Felsina, Colonia, Florida e Aceti Cosmetici più decantati è un fatto da nessuno contestato.

L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A, Dante Ferroni Via Cavour 27. In Genova, Lertora.

MEDICINALI RIGOIS
FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccetta L. 2 50.

Balsamo contro il gozzo e tumori freddi. Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita, è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata.* Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva detta Asinina. Col sciroppo *Fernet* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Boccetta L. 1 60.

Vino febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Boccetta L. 1 60.

Vino antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferruginoso. È usato nelle malattie dello *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre;* promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo.* Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Russa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. Firenze.

AVVISO
AI SIGNORI
INGEGNERI, ARCHITETTI E DISEGNATORI

Molti sono quelli che desiderano avere poche Copie di un Disegno, come piano di fabbricazione, progetti di prospettiva, od altro, ma trovano sempre la difficoltà del tempo e della spesa, perchè, sia in incisione che in litografia, non vi è convenienza che per un gran numero di copie, ed anche in fotografia tutti credono che sia grave la spesa, o che non si possano eseguire tutte le grandezze con precisione di rettilinee senza alcuna alterazione.

La **Fotografia Commerciale** ha sormontate tutte queste difficoltà; eseguisce qualunque riproduzione di ogni grandezza al prezzo, p. e. di L. 10 la prima copia della lunghezza di 40 per 60 centimetri e L. 3 le consecutive, e così in proporzione per le altre grandezze.

Riproduzione di qualunque disegno o di un ritratto

L. 4 la prima dozzina
» 3 le consecutive
» 20 per 100 copie

Biglietti di visita con indirizzo e ritrattino sul canto

Copie 25 — L. 6
» 50 — » 10
» 100 — » 18

Chi non può recarsi in persona inviare franco un Ritratto in fotografia con vaglia postale.

La Caricatura in Fotografia in biglietti da visita — Escono 2 numeri ogni 6 giorni, cioè 10 al mese,

Prezzo per ogni mese — In colore — L. 5 — In nero — L. 8

☞ Vaglia postale anticipato intestato al Direttore della *Fotografia Commerciale*, corso Tintori, N. 35, Firenze, che spedisce franco in tutto il Regno.

Goccie RIGENERATRICI
del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE LE LETTERE
INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	3 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze

LIBRI UTILISSIMI

Almanacco Igienico, del dott. Paolo Montegazza. Anno secondo 1867 cent. 50

La Forza unica nell' Universo di Alessandro Anserini, ossia l'anno 3.o delle *Curiosità della scienza contemporanea* del medesimo autore 1 bel volume in-16 grande lire 1 50.

Amori delle piante, Poema con note filosofiche di Erasmo Darwin medico di Derbx, traduzione dall'originale inglese con note di Giovanni Gherardini. Un vol. in-8 di pagine 190. Milano, 1844. L. 2 50

Le Sage. Il Diavolo Zoppo preceduto dai cenni biografici dell'autore di Giulio Janin. Due vol. in-18. Milano, 1867, L. 1.

Randaccio (C.) Le marinerie militari italiane nei tempi moderni)1750-1850). Un vol. in-12 di pagine 160. Torino, 1864, L. 2.

Trattato sulla stima dei beni-fondi compilato dall'ingegnere Orlando Orlandini sulle tracce dei lavori relativi a tal soggetto inseriti nel prospetto delle scienze economiche, di Melchiorre Gioia. Due vol. in-18 di complessive pagine 670. Firenze, 1865, L. 4 50.

Il Pirotecnico, ossia l'arte di fare i fuochi artifiziali di Gillet-Damitte. Prima versione italiana (con tavole litografiche) aggiuntavi un' appendice sui fuochi da teatro e d'acque nonchè sui palloni e globi areostatici. Un vol, con tavole. Trieste, 1865, L. 1 20.

Evviva. Raccolta di Brindisi per tutte le occasioni, inviti a bere, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi ecc. ecc., per tenere allegre le brigate, compilata dal D. Buontempone. Un vol. di pag. 144. Trieste, 1864, L. 1 20.

Il Matto del Ministero della guerra del Regno d'Italia. Racconto storico di un ex-contabile aiutante del genio militare. Opusc. di pag. 86, Torino, 1864. Cent. 60.

Thaer (A.) Principii ragionati d'agricoltura tradotti dall'originale tedesco. Otto vol. in-8 di complessive pagine 1840. Firenze, 1863, L. 8.

Vero Libro (Il) dei segreti della Natura, ossia manuale enciclopedico di cognizioni utili come: industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura; mezzi per il perfezionamento dei mestieri; cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, ecc. Arti varie L. 2.

Cuoco (Il) Napoletano, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. Un volume di pagine 240. Livorno, 1865, L. 1 10.

Manuale di Equitazione basato sopra nuovi principii, di F. Baucher, Un vol. con 12 tavole. Milano, 1863. L. 2.

I Doveri dell'uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad un'estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista perfetto, Manuale, un vol. Milano, L. 1 20.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.